

**IDATI.** L'incremento di casi schizza a quasi 1.600, numeri che non si registravano dalla fine di aprile

# I contagi tornano a crescere ma «nessun nuovo lockdown»

Dieci le vittime, in aumento i malati ed i ricoveri in terapia intensiva  
Martedì è attesa la decisione su una riduzione dei tempi di isolamento

ROMA

A tre giorni dalla riapertura delle scuole, la «priorità assoluta» per premier e ministri con il governo impegnato a ribadire più volte che non ci sarà alcun rinvio nel ritorno in aula e che solo la prossima settimana affronterà la questione di una possibile riduzione dei tempi della quarantena, l'incremento dei casi di Covid 19 schizza a numeri che non si registravano nel nostro paese dalla fine di aprile: quasi 1.600 nuovi casi nelle ultime 24 ore, nove volte più di quelli di due mesi fa (l'11 luglio furono 188), che fanno salire il totale a 283.180 contagiati dall'inizio della pandemia. Dieci invece le vittime, quattro meno di mercoledì. Dal bollettino quotidiano del Ministero della Salute emergono dunque una serie di dati che confermano il trend delle ultime settimane - con l'aumento costante dei casi dovuto al rientro dalle vacanze - e la conse-

guente necessità di non abbassare la guardia: oltre al dato complessivo sono infatti in aumento anche il numero malati, quello dei ricoverati nelle terapie intensive e anche il dato relativo ai pazienti nei reparti ordinari. Gli attualmente positivi sono 35.708, 613 più di mercoledì e le persone ospedalizzate sono 1.836, 58 in più. Nelle rianimazioni i ricoveri per Covid sono arrivati a 164, 14 in più rispetto a mercoledì, ma soprattutto quattro volte quanti erano poco più di un mese fa: il 29 luglio c'erano nei reparti solo 38 malati. La regione che fa segnare il maggior incremento dei nuovi casi è la Lombardia, con 245 nuovi casi in 24 ore, seguita dalla Campania (+180) e dal Lazio (+163) mentre l'unica regione senza nuovi casi è la Valle d'Aosta. Numeri che trovano conferma anche nell'analisi settimanale della Fondazione Gimbe: nella settimana tra il 2 e l'8 settembre si è registrato un aumento dei nuovi casi (9.964 contro 9.015), degli attualmente positivi (33.789 contro 26.754), delle terapie intensive (143

contro 107), dei ricoverati con sintomi (1.760 vs 1.380). «Sono tutti segnali che - dice il presidente Nino Cartabello - guardando a quello che sta accadendo in Francia, impongono di mantenere molto alta l'attenzione». «Sebbene il numero di casi riportato giornalmente sia numericamente simile a quanto riportato alla fine di febbraio 2020 - sottolinea invece l'Istituto superiore di Sanità - la fase epidemiologica è completamente diversa». Non ci sarà però un nuovo lockdown totale. «Lo escludo» dice il ministro degli Esteri Luigi Di Maio ribadendo quando già assicurato dal premier Giuseppe Conte, poiché il paese non reggerebbe un altro stop. Ma che sia necessaria prudenza e massima attenzione è sotto gli occhi di tutti. «Dalla responsabilità degli italiani dipendono le scelte che dovremo adottare in autunno - aggiunge il titolare della Farnesina - siamo tra gli ultimi paesi in Europa per numero di contagi e questo lo dobbiamo alla bravura del popolo italiano e alla sua responsabilità. Facciamo

qualche sacrificio in più dal punto di vista del distanziamento sociale, della mascherina» e «saranno ripagati perché non dovremo adottare misure drastiche». Una linea, quella della massima prudenza, che fin dall'inizio ha contraddistinto tutte le scelte del ministro della Salute Roberto Speranza. E condiziona anche le prossime, a partire dalla possibilità di ridurre il periodo di quarantena ad una decina di giorni. ●



Peso: 24%